



Cardinale Renato Raffaele Martino

Presidente del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace

Altezze Reali,
Grandi Cariche dell'Ordine,
Sacerdoti,
Dame e Cavalieri Costantiniani

E' un dono di grazia per l'Ordine Costantiniano celebrare il pellegrinaggio giubilare nell'Anno Santo della Misericordia in questa Basilica Vaticana alla vigilia di Pentecoste, una solennità tanto importante per la Chiesa universale che in questo luogo sperimenta il segno della fedeltà e dell'unità sotto la guida del Papa.

Per questo, desidero esprimere viva gratitudine al Santo Padre Francesco e all'Arciprete della Basilica di San Pietro Sua Eminenza Reverendissima il Cardinale Angelo Comastri per la benevola accoglienza e disponibilità.

La liturgia che ci vede raccolti attorno all'altare non può, dunque, che riempirci di gioia e gratitudine per i prodigi della Pentecoste che siamo chiamati a rivivere per essere anche noi testimoni autentici del Signore Gesù.

Lo Spirito Santo, effuso con abbondanza sugli Apostoli, bussava, infatti, anche alle porte del nostro cuore perché tutta la nostra esistenza possa essere trasformata e rinnovata.

La Parola di Dio appena proclamata ci ricorda che l'irruzione di luce e di potenza dello Spirito Santo s'inserisce in un disegno divino che parte da lontano – dal momento in cui Dio creatore alita nell'uomo il suo Spirito – un disegno che nel suo realizzarsi non è però privo di zone d'ombra, bisognose di essere visitate dalla Misericordia.

Il racconto della costruzione della torre di Babele è infatti una chiara testimonianza di come gli uomini siano destinati a fallire quando sognano di costruire il mondo e il loro avvenire senza Dio; e tutto quello che riescono a generare è *Babele* cioè la confusione delle lingue, l'impossibilità di capirsi e quindi di collaborare insieme.

Purtroppo, anche oggi, tante volte, l'uomo nutre il sospetto che Dio possa sottrargli qualcosa e continua a cadere nella tentazione di progettare umanesimi senza Dio, *"umanesimi di morte"* come disse il Santo Papa Giovanni Paolo II e come la storia, anche recente, drammaticamente ci testimonia.

All'ombra della torre di Babele non può che ripetersi la tragedia consumatasi nel giardino dell'Eden: la grande illusione di poter costruire le nostre vite indipendentemente da Dio, senza farlo entrare nelle pieghe delle nostre giornate, nei nostri progetti, nelle nostre gioie, nei nostri dolori e perfino nei nostri fallimenti.

È proprio la Pentecoste che può guarire Babele: lo Spirito Santo, infatti, viene donato da Cristo per permettere al mondo, di ritrovare l'unità perduta e agli uomini di tutta la terra la possibilità di dialogare e comprendersi, al di là della loro differenze e diversità.

Il Cristianesimo, civiltà dell'amore, supera Babele e costruisce concretamente l'unità della famiglia umana. Se il parlare lingue diverse è a Babele principio della confusione, il parlare lingue diverse da parte degli Apostoli, nel giorno di Pentecoste, permette alle genti di nazioni e popoli diversi, convenuti a Gerusalemme, di udire le meraviglie che Dio ha operato per il suo popolo, sperimentando la ricomposizione dell'umanità disgregata.

La Chiesa che è diffusa fra tutte le genti parla dunque la lingua di tutti perché tutti possano sentirsi chiamati e accolti; ma la Chiesa non è un'entità astratta, né un apparato burocratico: la Chiesa è il corpo mistico di Cristo di cui noi siamo le membra!

Tocca a noi, dunque, essere bocca, mani, occhi, passi dello Spirito Santo che ha bisogno di uomini e donne di buona volontà per consolare, difendere, esortare.

Ma perché questo possa realizzarsi, dobbiamo prima di tutto accogliere lo Spirito Santo nei nostri cuori e nella nostra esistenza, non scoraggiandoci mai dinanzi alle difficoltà e non lasciandoci bloccare nemmeno dai nostri limiti.

Lo Spirito, infatti, così come abbiamo ascoltato nella seconda lettura, viene in aiuto alla nostra debolezza.

Forse anche noi, tante volte, ci sentiamo come gli apostoli chiusi in quel cenacolo: impauriti, scoraggiati, pieni di interrogativi, incapaci di sopportare lo scandalo della Croce. Anche noi tante volte facciamo fatica a scorgere il volto di Dio in un mondo segnato dal peccato, da guerre, divisioni, indifferente dinanzi ai drammi dell'umanità...

Ecco perché non dobbiamo mai stancarci di implorare il dono dello Spirito Santo per essere resi anche noi di fuoco, quel fuoco di cui vive e si nutre la Chiesa, quel fuoco desideroso di infiammare il mondo, quel fuoco che non è tanto fuoco di giudizio, ma fiamma di Misericordia, quella Misericordia che è Dio stesso, capace di purificare e trasformare ogni cosa.

Sono proprio le parole di Gesù che, in questa vigilia della festa di Pentecoste, ci infondono viva speranza e rinnovato slancio! *“Se qualcuno ha sete, venga a me! E beva chi crede in me!”*.

Preghiamo, dunque, perché soprattutto nelle nostre arsurre sappiamo tornare ai piedi della Croce di Cristo – laddove egli viene glorificato – per essere travolti da quel fiume che sgorga dal suo costato aperto e per ricevere il soffio dello Spirito che ci rende nuove creature e che abbatte ogni distanza tra noi e Dio.

La Chiesa, infatti, e il nostro stesso Ordine Costantiniano non può che crescere ed edificarsi nutrendosi costantemente di questo dono.

Un dono che tra poco invocheremo in modo speciale per Maria Carolina e Maria Chiara nel sacramento della Confermazione.

Maria Chiara e Maria Carolina voi siete già figlie di Dio nel Battesimo ma ora riceverete «la potenza dello Spirito Santo» perché possiate dare con maggiore consapevolezza la buona testimonianza del Signore crocifisso e risorto; la vostra vita, come dice San Paolo, è chiamata a diffondere ancora di più il buon profumo di Cristo e chiunque vi incontri possa glorificare Dio ed essere attratto dal suo messaggio di salvezza.

Il mondo, infatti, così come ci ha ricordato papa Francesco *«ha bisogno di uomini e donne non chiusi, ma ricolmi di Spirito Santo; solo rafforzati nello Spirito e da questi molteplici doni, saremo capaci di lottare senza compromessi contro il peccato e contro la corruzione»*.

Partecipare al rito della vostra Confermazione, care figliole, è occasione per tutti noi di rinnovare oggi le promesse battesimali invocando una nuova effusione dello Spirito.

Come ho avuto già modo di ricordare in occasione della pubblicazione del *Vademecum di spiritualità* per le Dame e i Cavalieri, il profumo di Cristo è la carità, pilastro della spiritualità costantiniana; essa va intesa come quella virtù teologale *«per la quale amiamo Dio sopra ogni cosa e il nostro prossimo come noi stessi per amore di Dio»*.

Con una fondazione che risale all'Imperatore Costantino e alla madre Sant'Elena, l'Ordine Costantiniano nei secoli ha sempre glorificato la Croce, onorando le membra sofferenti del Salvatore, impegnandosi in campo sanitario, ospedaliero e caritativo, dando così una credibile testimonianza.

La carità è ancor oggi, per il mondo, la prova convincente del nostro cristianesimo e della disponibilità all'azione dello Spirito!

Ogni membro dell'Ordine Costantiniano è chiamato quotidianamente in prima persona a farsi testimone coerente e credibile dell'amore di Dio; una testimonianza resa efficace, oltre che dalle opere, da una vita di fede e da una spiritualità alimentate dalla Grazia dei Sacramenti, dall'esperienza ecclesiale, dalla compagnia di Maria, dei Santi e dei Martiri.

Sia lo Spirito Santo a far brillare in noi la vita di Dio, così come ha fatto duemila anni fa nel grembo di Maria, la Madre di Gesù, la prima discepola, la Madre della Chiesa nascente, la nostra Madre comune.

A Lei – che con la sua pace, con il suo sorriso, la sua maternità, continua ad accompagnarci – affidiamo Maria Carolina e Maria Chiara, segno della giovinezza dello Spirito; a Lei affidiamo l'Ordine Costantiniano, le gioie, i dolori, le fatiche e le speranze nostre e dell'umanità perché tutto presenti al Figlio Suo e nostro Signore Gesù Cristo, al Quale sia la lode e la gloria nei secoli eterni.

Amen!

14 Maggio 2016

Renato P. Card. Martini